Anno II. TORINO Mercoledì 4 NOVEMBRE 1868 Num. 306.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	92	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il signor Cantelli, stando per abbandonare i lavori pubblici e assumere il maneggio degli affari interni, colse l'occasione dell'inaugurazione della strada ferrata di **Chiavari** per pronunziare anch'egli il suo discorso apologetico dell'amministrazione presente. Anzi la sua transitoria posizione, simile a quella del sole quando trovasi all'orizzonte, e illumina il mondo antico ed il nuovo, lo mise in grado di dare delle spiegazioni sui due dicasteri che gli vennnero affidati. Ma non fu più fortunato del suo collega delle finanze, quantunque abbia ottenuto dai commensali i consueti applausi, che mai non mancano nei banchetti.

Egli sostenne che l'Italia ha ora 5200 chilometri di strade ferrate compiuti e che alla fine dell'anno la cifra salirà a sette mila. La Francia, che ci ha preceduti assai in questi lavori ed ha un'estensione maggiore di territorio, non costruì finora che 13 mila chilometri. Quanto al numero pertanto, il confronto coi nostri vicini non è troppo umiliante. Relativamente al costo, noi spendemmo la somma di 1800 milioni, di cui 400 sborsati dallo Stato e 1400 da Società private. La spesa media salì in Francia a 540 mila lire per chilometro, in Italia a sole 460 mila, quantunque il territorio sia molto frastagliato da monti e fiumi. Anche in ciò non abbiamo, pare, a temere del confronto.

Sventuratamente manca un elemento per poterci fare un giudizio sull'utilità dei sacrifizi fatti in Francia ed in Italia, vale a dire sui profitti che rendono in queste due contrade le strade ferrate. Noi possiamo arguire quali essi sieno dal prezzo che hanno alla Borsa le azioni delle principali delle dette ferrovie in paragone del loro nominale valore. Vediamo dunque a quale prezzo si vendessero alla Borsa di Parigi al fine di ottobre.

Le azioni della ferrovia di Orléans, del valor nominale di 500 fr. si quotarono a 900: quelle del Nord del valore di 400 a 1190; quelle dell'Est di 500 a 578 75; quelle di Parigi-Lione-Mediterraneo di 500 a 983 75; quelle del Mezzodì di 500 a 597 50; quelle dell'Ovest di 500, 568 75.

Le azioni delle strade ferrate romane del valor nominale di lire 500 furono quotate 43 franchi, e le relative obbligazioni pure di 500 fr. caduna, lire 115 50.

Meno fortunate le azioni delle Vittorio-Emanuele, anch'esse del valore di 500 fr., non trovarono in tutta l'ultima settimana di ottobre alcun acquisitore. Le relative obbligazioni, guarentite dai Governi francese e italiano e del valore medesimo, furono vendute per 318 fr. e le nuove per 138.

A questo tristo paragone le speranze che ci aveva fatto concepire il discorso ministeriale, furono ad un tratto abbattute. Delle azioni di strade ferrate che non si possono vendere a nessun prezzo, non sono per noi un valore e dobbiamo convincerci che il capitale impiegato in quelle ferrovie sia miseramente sprecato, non meno che quello che si fosse impiegato per costrurre una casa inabitabile od un bastimento che non possa tenere il mare.

Il nostro Ministero è tuttavia di contentatura più facile, egli si vanta dei favori concessi alle Società predette, i cui prodotti non trovano acquisitori. Dice che fece ciò nell'interesse del credito italiano, e quale sia quel credito lo abbiamo visto nel saggio dei valori. Ed anzi va tanto superbo dell'opera sua che promette di continuare nella stessa via e di presentare degli analoghi disegni di legge, che produrranno gli stessi risultamenti. Egli è vero che intanto pesano 60 milioni sul bilancio dello Stato per guarentigia; ma consoliamoci, dice, quei 60 milioni potranno diminuire a poco a poco e alla fine cessare, cioè quando si sarà svolto il commercio del paese. Il ministro ha in ciò perfettamente ragione. Quando le ferrovie frutteranno oltre la somma guarentita, non vi sarà più da pagare niente per guarentigia.

Il signor Cantelli non doveva arrestarsi a quel punto. Poteva strappare nuovi frenetici applausi dai banchettanti, invadendo il campo del sig. Digny, e dimostrare che, quando i nostri introiti vinceranno considerabilmente le spese, non vi sarà più disavanzo, non si immagineranno più esosi balzelli, si abrogheranno anzi alcuni degli antichi o si emenderanno gli altri, e insomma il Regno d'Italia sarà lo Stato modello.

Aspettando che le nostre ferrovie meridionali e settentrionali diano il prodotto che danno in Francia le orientali e le occidentali, il *Movimento* fa qualche appunto su ciò che intanto succede.

« La Società costruttrice delle ferrovie Liguri, dopo aver promesso di dar terminate le linee in sei anni, non ne fece un bel nulla: trascurò i lavori in modo che si richiedono ancora quattro anni per compierli; e per avere qualche cosa di fornito dovette il Governo accollarsene ancora la costruzione, perchè la Società, avendolo trovato un cattivo affare, non mantenne il contratto ed il Governo le diede ragione.

« La Società delle Meridionali mancò pure a tutti i suoi impegni, ritardò i lavori e venne esentata dal Governo della costruzione di varie linee costose, non ostante i bei milioni guadagnati dal Bastogi e soci, il milionetto del Susani e simili altre trufferie. La Società delle Romane non si sostenne e non si sostiene che coi milioni del Governo, e ciò per la protezione di deputati che, amministratori di dette Società, sono in continua fornicazione cogli uomini del Governo. »

Dalle strade ferrate il signor Cantelli passa al Ministero dell'interno. Il Governo, egli dice, vuole ordine e tranquillità, perchè senza essi non si può compiere l'assetto economico e finanziario del paese. Siamo anche qui perfettamente d'accordo, specialmente protestando l'onorevole ministro che non vuole nessuna legge eccezionale, nessuna infrazione alla legge. Ora siccome le nostre leggi ci guarentiscono la libertà, così noi avremo e libertà ed ordine e conseguente prosperità. Che cuccagna!

Ma *in cauda venenum*. Il ministro non permetterà nè assemblee popolari, nè dimostrazioni, nè concioni, perchè turbano l'ordine e la tranquillità. Qui mi casca l'asino. Come mai concilieremo la libertà di adunarci pacificamente e di mostrare le nostre opinioni e comunicarle al pubblico con quelle proibizioni? È qualche cosa di consimile alla libertà di stampa di cui parla in qualche luogo il Beaumarchais; piena facoltà di parlare di tutto e di tutti, purchè non si tocchi il re, nè i ministri, nè gl'impiegati, nè i nobili, nè i preti.

Pisa. — Sotto il titolo: *Una visita inaspettata*, la *Gazzetta di Pisa* do 31 ottobre scrive:

« Ci vien riferito che martedì (27) giunsero in Pisa alcuni forestieri tedeschi e presero alloggio all'albergo della Vittoria in Lungarno: sembra che tra quei forestieri fosse l'arciduca Luigi, terzogenito dell'ex-granduca Leopoldo II. Dopo essersi trattenuto circa due giorni nella nostra città, seguitò il suo viaggio, probabilmente alla volta di Roma.

« È inutile il dire che egli viaggia nel più perfetto incognito, ma ciò non avrebbe impedito che fosse riconosciuto, e, qualche malevolo aggiunge, anche salutato da alcune persone *sempre devote* alla Casa di Lorena. »

Firenze. — Il ministro della pubblica istruzione ha nominata una Commissione speciale incaricata di compilare un *Vocabolario della lingua parlata*. Detta Commissione componesi dell'on. G. B. Giorgini, del professore Pietro Fanfani, del prof. Stanislao Bianciardi, e di altri emeriti letterati.

I compilatori del *Vocabolario della lingua parlata* dovranno sottoporre il loro lavoro ad una Commissione di dodici membri, della quale fanno parte alcuni accademici della Crusca, e che ha l'incarico di fare aggiunte ed osservazioni al lavoro che si sottopone al suo giudizio.

Napoli. — Il gerente del giornale *Le Malelingue* fu arrestato; in conseguenza la pubblicazione del giornale è sospesa.

Caserta. — Da qualche tempo si era in sospetto che nel comune di Castelloncrato stessero attivi manutengoli della banda Garofalo. Quell'autorità lavorava per scovrire chi fosse quella gente pietosa. Il giorno 27 il luogotenente Escard del 27° fanteria con soldati e carabinieri andò in quel comune ed arrestò, per ordine del generale Pallavicini, il signor de Meo, proprietario del luogo, la moglie signora Antonia Zanobra ed il sacerdote don Stefano de Meo. Si assicura che sieno gravi gli indizi a loro carico.

Terra di Lavoro. — Scrivono al *Piccolo Giornale* di Napoli, che la banda Fuoco si aggira tra Venafro e Sora, rinforzata dall'aiuto delle bande Cedrone e Pece con le quali si è unita.

La Camera e gl'impiegati.

L'iniziativa presa dall'egregio deputato Michelini affine di escludere dalla Camera ogni impiegato, ha trovato un eco nel paese. Fra le molte adesioni che si ricevono da ogni parte ci piace dar luogo alla seguente lettera indirizzata all'illustre nostro amico, e che egli ci comunica:

« Mondovì Piazza, 31 ottobre 1868.

« *Signore*,

« Nel num. 300 della *Gazz. Piemontese*, unico giornale che leggo, trovo quanto voi scriveste al collega vostro, sig. Bersezio, sotto il 25 corr., anzi morente mese. Sotto l'impressione di quella vostra proposta, vecchio vostro conoscente e, se mel concedete, amico, non posso contenermi dallo scrivervi per dirvi un bravo. Al punto in cui siamo, e ci hanno condotti gli uomini e le debolezze, e le aventataggini nostre, io reputo quel rimedio l'unico forse conveniente ad ovviare a pericoli, se non vicini, certo minacciosi, a restituire l'autorità e il prestigio al sistema parlamentare, a fare insomma che la Costituzione Albertina sia una verità. Se da tutti o dal più dei municipi italiani partissero per Firenze petizioni conformi a quella che sottoscrissesi in Busca, voi proponente, converrebbe pure che il pensiero si convertisse in legge. Spero che non andrà perduto l'esempio dato. Caldo come siete di questa Italia, voi colle aderenze che avete, non cesserete da coltivar il tentativo. A ciò non vi esorto, perchè non avete bisogno di incoraggiamenti. A ciò però faccio applauso. E se le vicende, la salute e gli anni non mi condannassero ad una vita inoperosa, io mi vi offerirei coadiutore. È duro veder posto in rischio quanto costò sangue, studi, sacrifici d'ogni genere; quanto fu il sogno dei verdi anni, realtà negli adulti e conforterebbe i cadenti. Sarebbe il mio concorso, tenue comunque, l'adempimento d'un dovere. *Porro unum est necessarium*, ma devo dire: *spiritus promptus*, con quel che segue. Amen. A voi, signore, ed a quanti con voi sanno e possono.

« Piacciavi credermi

« *devot. vostro*
« G. ODOARDO FERRUA. »

Delizie della Cointeressata.

Da noi in quasi tutti i giardini e gli orti vi è una qualche pianta di tabacco; essa fa un grazioso fiore, ha un bel fogliame, nasce spesso da sè, vive rigogliosa senza cure e serve di gradito ornamento.

Finora il Governo non recò mai molestia ad alcuno per tali pianticelle; ed a ragione, poichè nessuno si cura di cavarne profitto, essendo generalmente ignota l'arte di preparar la foglia, ed altronde la quantità essendo sempre troppo piccola per ottenere buon risultato.

Ma con la regia cointeressata non la va più così. A saggio delle molestie che essa sta per infliggere al paese, cominciò per isguinzagliare tutti gli agenti di polizia contro i cittadini.

Senza avviso e di sorpresa essi s'introducono negli orti e nei giardini, fanno i loro verbali, e giù multe a dritto ed a rovescio.

Sarà dunque prudente che ciascuno sacrifichi le piante di tabacco per togliersi dalle seccature.

Questo avviso avrebbe dovuto darlo la Società cointeressata, ma essa preferì di sorprendere i cittadini.

È un procedere questo di cui bisogna tener nota.

Però avverta la Società cointeressata che non è prudente accrescersi contro gli odii delle popolazioni, poichè può venir giorno in cui le popolazioni trovino il modo di far quasi senza di lei.

A buon intenditor poche parole.

L'INAUGURAZIONE

della ferrovia Genova-Chiavari.

La locomotiva corre da Genova a Chiavari — la distanza che per tanto tempo tenne divise le due sorelle città liguri non esiste più.

Sabato alle 10 antimeridiane il fischio del vapore salutava gioiendo le sponde del Bisagno per risalutare con gioia eguale quelle dell'Entella che da tanto tempo aspettava questo avventuroso giorno.

Da Genova a Chiavari fu una continua ovazione alla vaporiera la quale, trionfante dei tanti ostacoli incontrati, finalmente libera percorreva sulle guide di ferro per ben 35 chilometri, ansiosa pur sempre di proseguire sino alla Spezia.

Le musiche, lo squillo delle campane, lo scoppio dei mortaletti ritronavano per l'aria frammisti alle grida di gioia degli operosi rivieraschi che affollati accorrevano per salutare festanti il convoglio che arrivava da Genova: Nervi, Camogli, Rapallo in special modo dimostrarono come profondamente sentissero l'importanza di questo avvenimento e lo festeggiarono con vera pompa degna di ricordo.

Alle 11 e 33 minuti il convoglio giungeva a Chiavari dopo aver percorso 39 gallerie che sommate insieme formano 16 chilometri; quella di Ruta misura 3 chilometri e 1[2 circa.

Questa strada ferrata presenta 63 curve, la minore delle quali ha un raggio di metri 400: 45 variazioni di

---

(4) (v. n. 305)

APPENDICE

AGRICOLTURA

GLI UCCELLI E GL'INSETTI NOCIVI

(Dal tedesco, di Federico di Tschudi, presidente della Società agricola del cantone di San Gallo).

Non meno pregiabili sono a tal riguardo tutte le specie di silvia, gli uccelli canterini degli alberi e delle canne, i passeri solitari, le coditremole, i reattini, le cavanarole, i pigolatori, le lodole, i fringuelli, le emberizze, le cerzie, i torcicolli, come anche le pigliamosche (questi ultimi però devonsi segregare dalle arnie, nella cui vicinanza amano a stabilirsi) e le piccole specie degli strozzatori. I tordi non contrappesano sempre il danno che arrecano alle vigne; meritano però d'essere rispettati nei distretti che non coltivano la vite. Così pure gli storni che distruggono quantità di vermi, di lumache, di bruchi, di locuste e di larve della melolonta, ed i quali, assieme al coditremolo giallo o delle vacche, sogliono avvicinarsi al bestiame pascolante per liberarlo dalle marmeggie, dalle zecche, dai tafani e delle mosche pungenti.

È a torto pure che si perseguitano le *rondini*, come ciò suol farsi in qualche parte di Germania, per appagare la golosità di molti, essendo le medesime uccelli preziosissimi per l'instancabile zelo con cui danno la caccia agli insetti. Vorrei che anche le lodole fossero rispettate. Mentre la Isvizzera non viene in mente a nessuno di molestare questi abitatori dei campi, che sono ad un tempo utili e ci dilettano col loro canto, nella Germania centrale se ne strozzano centinaia di migliaia, quasi non bastasse l'aspra guerra che muovono loro i topi, le donnole, i gatti e gli uccelli di rapina. È incomprensibile davvero che gli stessi ornitologi non si vergognino d'insegnare ne' loro libri l'arte di prendere le allodole, invece di rilevare l'assurdità di siffatta caccia. Tanto che noi stessi ci abbandoniamo a sì riprovevole abuso, non dovremmo lamentarci degl'Italiani, ai quali, in fatto d'abilità, bisogna confessarlo, è forza concedere la palma. Al tempo dell'equinozio d'autunno questi ultimi ne fanno una vera carneficina. Le lodole che, in quel periodo, giungono sulla costa della Sicilia in quantità immense (parlasi d'un milione quotidianamente), per dieci giorni consecutivi cadono sotto il continuo fuoco di centinaia di cacciatori. Non è dunque da maravigliarsi se gl'insetti ognidove vanno aumentando, e se di tempo in tempo devastano distretti intieri, come recentemente avvenne nel Mansfeldese; anzi è da maravigliarsi che i guasti non sieno maggiori, e che i nostri campi non sieno peranco trasformati in sterili lande.

Parlerò ancora d'alcuni uccelli più grandi conosciuti per l'utile che ci danno, e comincerò dal cuculo. Capacitandolo a digerire i bruchi pelati, come, p. e., il bruco del pino rosso, quello processioneo, ecc., insetti funestissimi alle selve, la natura par gli abbia assegnati i medesimi come suo cibo prediletto. È questa una qualità preziosa che non contrassegna che pochi altri uccelli.

Nel 1847 in Pomerania una gran selva di pini trovossi talmente infestata dai bruchi, ch'ella stava per soccombere al flagello, quando all'improvviso sopraggiunse uno stormo di cuculi. Questi, quantunque già in migrazione, vi si soffermarono per alcune settimane, e tanto si adoprarono a distruggere gl'insetti, che ne liberarono perfettamente gli alberi, e che l'anno seguente ogni traccia del male era cessata. È noto che i cuculi, simili alle cingallegre, alle motacille ed alle cerzie, mangiano quasi tutto il giorno. Dietro un calcolo fatto, il cuculo distruggerebbe un insetto per lo meno ogni cinque minuti, ovvero centosessanta al giorno. Si è osservato che le sete di questi bruchi introduconsi nella tunica del suo stomaco, rendendola come imbottita. Posto che la metà di questi bruchi siano femmine, con cinquecento uova ciascuna, un cuculo basterebbe per prevenire, coll'opera d'un sol giorno, la nascita di quarantadue mila cinque cento bruchi. Quanti uomini non occorrerebbero per compiere il medesimo lavoro in sì breve tempo! Un nostro proverbio dice che quegli che ha un quattrino in saccoccia quando di primavera sente per la prima volta il cuculo, non ne difetterà per tutta la state. Potrebbesi dire con più ragione: Ogni grido del cuculo ci richiama alla mente che questo uccello risparmia ingenti somme alla cassa dello Stato, e può riguardarsi siccome il patrocinatore d'una considerevole parte della prosperità pubblica.

Un'altra famiglia d'uccelli abitatori dei boschi rivalizza con lui d'utilità, ed è quella de' *picchi*. Prudenti, forti, laboriosi, ti guardano, se a caso stai sotto il loro albero, con tanta attenzione de' bei loro occhi, quasi volessero dirti: « Sai, o caro, cosa facciamo? e se lo sai, procura di non disturbarci. » Poi attaccando al tronco la pennuta loro coda crucciolano oltre per continuare la loro bisogna.

Gl'insetti ch'essi distruggono sono dei più nocivi. Essi consistono in bruchi della falena come della farfalla del pino rosso, in vespe di pino e di betula, in scarafaggi del pino rosso e dell'abete. Il picchio

livellate: 16 ascese verso Chiavari, 17 discese. Il costo chilometrico medio è calcolato 700ⁿ/m lire.

A Chiavari la popolazione che affollata attendeva alla stazione l'arrivo della vaporiera la salutò al suo comparire con un generale applauso.

Chiavari s'era fatta bella per sì fausta giornata, e mercè le solerti cure della benemerita Società Economica in unione del Comizio Agrario presentava ai suoi visitatori una ricca Esposizione delle industrie paesane, che certo sarebbe riescita più vasta e copiosa se la ristrettezza del tempo non lo avesse impedito.

Alle 2 pom. i convitati si raccolsero al banchetto che era stato imbandito nel locale del Seminario e che contava 120 coperti. Il sindaco di Chiavari teneva il posto d'onore col ministro Cantelli, il sindaco di Genova, il senatore Caveri ed il prefetto della nostra provincia.

Alle frutta il sindaco di Chiavari con appropriato discorso ringraziava a nome della popolazione chiavarese il ministro e i distinti personaggi accorsi a festeggiare sì lieto avvenimento, esprimendo da ultimo il vivo desiderio che ben presto venga dato mano alla ferrovia Chiavari Parma da cui tanto giovamento attendono le popolazioni genovesi e Chiavaresi.

Dopo il sindaco di Chiavari, prese la parola il ministro Cantelli, il cui discorso, francamente diciamo, non ci sembrò troppo opportuno alla circostanza in tutte le sue parti.

Esordiva egli, col porgerci una breve statistica delle reti ferroviarie in Italia, confrontandone l'estensione ed il costo loro chilometrico con quelle di Francia e del Belgio. Concludeva che l'Italia poteva gloriarsi di essere in eguale condizione della Francia e di aver speso molto meno: faceva travedere che da parte sua appoggerebbe l'attuazione della linea Chiavari-Parma, come utilissima al commercio, e allo sviluppo industriale. Dalla statistica poi passò alla politica, e qui può dirsi formulava il programma della sua nuova carica di ministro degl'interni. L'Italia, disse, volge ad un reale e sicuro miglioramento economico finanziario, ma esser d'uopo perciò che le popolazioni si mantenghino calme e tranquille disapprovando i *meetings quali dimostrazioni illegali* !!!

Palesò ancora essere fermo divisamento del Governo che la *legge fosse rispettata e scrupolosamente applicata per tutti*.

Il deputato Castagnola poscia, con ispirato discorso, salutava quel giorno come avventuroso per la sua patria e la Liguria tutta, accennando ai vantaggi che dalla linea ferroviaria inaugurata dovevano attendersi i suoi concittadini.

Il senatore Caveri ed il barone Podestà resero grazie ai Chiavaresi della gentile accoglienza usata ai Genovesi, esternando pure la loro gioia, per l'avvenuta congiunzione della metropoli alla città di Chiavari.

Il deputato Molfino in ultimo prese la parola per congratularsi dell'avvenimento che si festeggiava, e prendendo argomento dalla dichiarazione del sig. Ministro, ricordò che le nazioni non vivono soltanto di interessi materiali, ma che avvi altra vita a loro necessaria, la completa unità e indipendenza loro. Disse che l'Italia non può esser tale senza Roma, e ricordando li avvenimenti di Spagna esortava il ministro Cantelli a trarne utile insegnamento, consigliando la Corona a dar compimento intero alle aspirazioni nazionali. Chiudeva poi il suo applauditissimo discorso rammentando come appunto questi giorni richiamano gl'Italiani a dolorosi ricordi per sanguinose ferite toccate all'onor nazionale, e che bisogna affrettarsi a rimarginarle.

Veramente non sappiamo quale effetto abbia potuto fare il discorso del deputato di Recco sull'animo del Ministro, il quale non vi era certamente preparato, ma è indubitato però che gli astanti non seppero trattenersi dall'applaudirlo fragorosamente con segni manifesti di spontanea e sincera approvazione.

Il convoglio lasciava Chiavari alle 5 1/2 pomer. e fra le acclamazioni le luminarie, e i fuochi d'artifizio ritornava a Genova verso le 7 1/2. (*Comm. di Genova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre reca:

1. **Relazione** del ministro delle finanze a S. M. e relativo decreto che autorizza maggiori spese sui bilanci 1867 e 1868 del Ministero dell'interno.

2. **Disposizioni** nell'esercito.

Nella parte non ufficiale la medesima *Gazzetta* pubblica la seguente:

Firenze, addì 31 ottobre 1868.

Circolare alla direzione generale ed alle direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali sull'anticipazione del pagamento degli interessi del Consolidato 5 0/0 al portatore pel semestre scadente al 1° gennaio 1869:

In conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole al latore del Consolidato 5 0/0 pel semestre al 1° luglio 1868, il Ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto Consolidato pel semestre scadente al 1° gennaio 1869 sia cominciato dal giorno 16 del mese di novembre prossimo venturo.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto interamente in biglietti di Banca, e nelle provincie napolitane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degli interessati di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venire pagato con biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè in caso diverso dovranno aspettarne il soddisfacimento a scadenza, cioè al 1° gennaio 1869.

Il ministro L. G. Cambray-Digny.

Cronaca Cittadina

Agli studenti. — Il Municipio di Torino ha con gentile pensiero donato la somma di L. 100 da distribuirsi in tre premi a quelli tra gli studenti dell'Università che saranno vincitori nella gara al bersaglio che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9 del corrente mese. Per secondare la deliberazione municipale, la R. Società del Tiro a segno ha riservato la sezione prima del Tiro alla Associazione universitaria.

Si invitano tutti gli studenti, che volessero intervenirvi, a ritirare il biglietto d'ingresso presso il sottoscritto (in via Lagrange, num. 35, piano 3°) nei giorni di giovedì e venerdì prossimi dalle ore una alle tre pomeridiane.

Potranno pure prender parte alla gara i laureati nella passata sessione d'esami.

Per il Comitato

Il Presidente
Dottor Toselli.

Circolo filologico di Torino. — Il Consiglio d'amministrazione del Circolo filologico, per mandato avuto dall'adunanza generale dei Soci che si è tenuta il giorno 25 ottobre, fa noto:

1. Che il Consiglio d'amministrazione per il triennio 1869, 1870 e 1871 è composto dei signori: cav. avv. Giacinto Cibrario, avv. Luciano Galleani, Pietro Rambosio, Camillo Lamiraux, geom. Giuseppe Raynaud, Pietro Albertini, Ernesto Alessi, avv. Giovanni Curioni, Pietro Pellotier, dott. Giovanni Calderini, Faccio Giovanni, avv. Angelo Annaratone, avv. Michele Bartetti, Costa Giov., ing. Giov. Rossino; e che per l'anno 1869 vennero riconfermati a presidente il cav. Giacinto Cibrario, a vice-presidente l'avv. Luciano Galleani, e nominato a censore il sig. Pietro Rambosio;

2. Che il bilancio preventivo per l'anno 1868-69 si chiude colle seguenti cifre: attivo L. 8360, passivo lire 7360. Avanzo attivo L. 1000, le quali provano le prospere condizioni finanziarie della Società, che in così breve tempo di vita conta diggià 150 soci effettivi, ed ha un fondo disponibile di L. 1500;

3. Che la sovradetta adunanza generale ha votato pubblici ringraziamenti alla Giunta municipale di Torino, ed in ispecial modo all'eccellentissimo sig. sindaco, commend. Galvagno, ed all'assessore cav. Ernesto Riccardi di Netro per gli aiuti morali e materiali di cui l'Amministrazione municipale fu larga verso questa Società, e segnatamente per la concessione dell'uso gratuito di un locale nelle ore serali, e di un sussidio di L. 500;

4. Che la stessa generale adunanza, allo scopo di dare una prova della sua riconoscenza al Municipio di Torino e di fare atto di ossequio agli scienziati che resero chiaro il loro nome nello studio della filologia, ha nominato a soci onorari del Circolo i signori: commend. Galvagno, sindaco di Torino; cav. Riccardi di Netro, assessore municipale; cav. Osorio Alferi; cav. Baruffi; commend. Caligaris; prof. L. Trillat-Salavin; cav. prof. Flecchia e sig. Olper, gran rabbino;

5. Che a partire dal giorno 9 prossimo novembre si ricomincieranno i corsi d'insegnamento delle varie lingue, giusta il disposto della seguente tabella:

Lingua tedesca

Lezioni 3 — 1° corso prof. Segalla — Lez. 3, 2° corso prof. Segalla — Lez. 2, corso superiore prof. De Bender.

Lingua francese

Lezioni 3 — 1° corso prof. Moschetti — Lez. 3, 2° corso prof. Calderini — Lez. 2, corso superiore cav. Gras.

Lingua inglese

Lezioni 3 — 1° corso prof. Giuliani — Lez. 3, 2° corso prof. cav. Faenza dall'italiano — Lez. 3, 2° corso prof. Villanis dal francese — Lez. 2, corso superiore prof. Giuliani — Lez. 2, ripetizione sig. Pellotier.

Letteratura italiana

Corso domenicale, prof. Nicolini.

Lingua italiana

(per gli stranieri esclusivamente).

Lezioni 3 — corso elem. prof. Moschetti.

Lingua spagnuola

Lezioni 3 — corso unico, prof. Giuliani.

Le lezioni hanno luogo nelle ore serali dei giorni feriali.

Le dimande d'ammessione nella Società si ricevono dalle 7 alle 11 pom. nella sede del Circolo, piazza Carignano, num. 4, piano 2°.

Condizione dell'ammessione: — 1. Essere accettato dal Consiglio; 2. Pagamento di L. 5 a titolo di buon ingresso; 3. Pagamento mensile anticipato di L. 5.

La permanenza nella Società è obbligatoria per i primi tre mesi. In seguito l'obbligo è mensile.

Nel locale della Società sono aperte una sala di lettura coi migliori giornali italiani ed esteri, ed una sala di conversazione. Si sta formando una biblioteca.

Il presidente
Giacinto Cibrario.

Il segretario
C. Lamiraux.

Teatro Rossini. — Questa sera l'artista Antonio Cavalli invita il pubblico alla sua serata. La produzione scelta è la *Sonatrice ambulant*.

È inutile eccitar il pubblico a recarvisi, egli ha troppo imparato la via di quel teatro, per volerla dimenticare in questa circostanza.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Duetto nell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Teatro Gerbino. — Ieri sera dimostrazione politica al teatro Gerbino coll'intervento dell'autorità pubblica. Era, come ognuno sa, l'anniversario tristissimo di Mentana: il teatro sia per il pensiero già stabilito di fare una dimostrazione, sia per la novità del dramma che Salvini rappresentava, era letteralmente affollato. Ad ogni atto quando i professori d'orchestra mettevano la mano sui loro strumenti, scoppiavano fischi e grida di: *Vogliamo l'inno!* Al quinto atto si tentò con più veemenza di far eseguire le note dell'inno; quando si alzò la tela i dimostranti non vollero più si continuasse lo spettacolo, ed invece di ascoltare il *Figlio delle selve* gridavasi: *Viva Garibaldi!* ed anche un poco: *Abbasso il Ministero!*

Era *le mot d'ordre* perchè saltasse fuori colla sua brava sciarpa a tracolla un signor delegato che colla miglior grazia del mondo li invitò a star cheti, minacciandoli di *farli sgombrare*. Naturalmente che si gridò ancor più forte, finchè uno degli attori venne sorridendo a chiedere se si voleva continuasse lo spettacolo. Allora ognuno disse di sì, e si potè andar al fine della rappresentazione.

Il Governo che per evitar immaginari pretesti d'agitazione, proibisce con una puerilità senz'esempio un inno popolare, non pensa che è appunto la sua proibizione quel che lo rende una necessità nei nostri spettacoli alle orecchie della gioventù? Egli si scaglia contro pochi versi e poche note, non teme che il popolo pigli la rivincita in altra misura?

Ritorniamo ora al *Gerbino* ed al *Figlio delle selve* di Halms. Vi sono delle scene commoventi, dei pensieri felicissimi, dei trovati drammatici pieni di affetto e di grazia. È la leggiadria dell'idillio congiunta alla robustezza del dramma. Non già che noi crediamo si debba ritornar a quel punto drammatico che segue il lavoro in questione, ma anche quel genere di produzioni affidate ad artisti come il Salvini e la Marini, possono trionfar sulle scene attuali.

I due artisti che nominammo furono *grandi* in tutta l'estensione della parola. Il pubblico ieri sera, dimenticò qualche momento Mentana e la *Consorteria*, per ricordarsi che agiva sul palco scenico Tommaso Salvini.

Oggetti sequestrati. — Vennero sequestrati un orologio d'oro ed una catena anch'essa d'oro a varii giri, che da quanto risulta furono rubati a qualche persona in piazza S. Carlo nel pomeriggio di martedì ultimo scorso.

Chi crede avervi diritto è pregato di presentarsi all'uffizio della Questura di Torino, sezione Moncenisio, pel relativo atto di ricognizione.

Suicidi. — Lunedì scorso, in una casa sul viale del Re scoprivansi i cadaveri già putrefatti di due giovani sconosciuti, cioè un uomo di 22 a 23 anni, ed una ragazza di 16 o 17. Da tale scoperta risultò che quei due infelici eransi volontariamente suicidati col mezzo del carbone, dieci a dodici giorni fa.

— Nel pomeriggio dello stesso giorno, in piazza Vittorio Emanuele, un uomo di ancor buona età, padre di famiglia, precipitavasi da un quarto piano e rimaneva all'istante cadavere.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	743,5	4,3	5,8	95	SO debole	s. p. n.
9 a.	743,6	4,0	6,2	95	calma	sereno
12	742,8	8,7	8,1	96	calma	sereno
3 p.	741,6	12,3	7,8	74	calma	sereno
6 p.	741,4	11,7	8,1	78	calma	sereno
9 p.	742,1	9,6	8,3	96	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 3,9 massima 12,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 4 4,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
5 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 6 — passaggio al meridiano, ore 12 1 — tramonto, ore 5 6.

Nascere della **Luna**, ore 9 30 sera — passaggio al meridiano, 4 0 matt. — tramonto, ore 11 46 sera.

Giorno della luna 21°

Fenomeni: Passaggio di Mercurio sul disco del Sole. Per Torino comincierà a 6h 15m 13s e finirà 9h 52m 46s ant. Non si potrà vedere Mercurio ad occhio nudo, stante la sua eccessiva piccolezza, essendo il suo diametro apparente adesso soltanto di 10 secondi in arco. Per osservare il passaggio converrà adoperare un cannocchiale il quale ingrandisca almeno trenta volte. Attualmente il Sole ha molte macchie, ma ciò non impedirà di distinguere il contorno nero, netto e circolare di Mercurio che lo attraversa, stante la forma irregolare, la minore oscurità, l'apparente immobilità di quelle macchie sulla faccia del Sole durante il breve tempo dell'osservazione.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 novembre 1868.

Ceppi nobil donna Rosa nata Paggi, d'anni 77, di Vercelli — Alasonatti Maria nata Bertorello, id. 43, di Barge — Ferrero Giovanni Battista, id. 20, di Torino — Campiglia Giovanni, id. 56, d'Asti — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 novembre 1868.

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

31 *ottobre*.

« Lo stato dell'Europa è interamente soddisfacente, » dice oggi gravemente il *Constitutionnel*. Quale abuso si è mai fatto da un anno a questi giorni di tali frasi rassicuranti, di queste assicurazioni, che ricordano il vecchio proverbio dell'*excusatio non petita est*, ecc. Oggi a proposito delle parole che *ab alto* lanciava il barone De Beust, il giornale della serietà governativa, il monitore

---

verde e quello grigio distinguonsi inoltre per la facoltà che hanno di distruggere i calabroni, a dispetto del pericoloso loro pungiglione. Il picchio striato frequenta persino i nostri frutteti, che purga dagl'insetti e loro larve, mentre il picchio nero e quello a tre unghie nutronsi principalmente d'arietole. Un altro vantaggio indiretto che ne procurano questi uccelli si è la loro qualità di carpentieri nati dell'uccellame di bosco. Ogni singolo picchio preparasi entro l'anno almeno una dozzina di buchi, avendo egli per costume di provvedersi, non solamente di belle e comode dimore pel tempo della nidificazione, ma di praticarsi eziandio in quello della migrazione degli scavi adattati negli alberi in cui suole passare la notte, — lavoro durante il quale spesse volte staccansi delle schegge lunghe più pollici. Questi scavi poi sono tanti ricoveri pei piccoli uccelli insettivori, adattati per la loro covatura, senza che ne derivi danno alcuno per le piantagioni stesse, giacchè i picchi non si servono a tale scopo se non di tronchi guasti dalla putredine ed infestati di scarafaggi.

Anche fra gli uccelli di rapina sonovi non pochi che si cibano d'insetti e che perciò sono degni di essere rispettati. Tutte queste piccole specie ed anche alcune grandi, nutrono la loro prole d'insetti, servendosi esse pure durante la loro propagazione di questo esclusivo pascolo. I più utili sono i gufi che sull'imbrunire ed all'alba danno la caccia agli insetti da bosco, soprattutto alle falene ed ai loro bruchi. Simili in ciò agli storni, alle mulacchie, ai corvi campestri, alle ghiandaie, agli strozzatori, alcune specie di gufi cooperano efficacemente alla distruzione delle melolonte.

Poco tempo fa rinvennesi nel ventricolo d'una civetta comune quantità d'insetti, e fra essi non meno di 75 bruchi della dannosissima falena del pino rosso. Ma non sono questi tutti i servigi che ne rendono i gufi. Essi muovono guerra a tutt'oltranza ai topi propriamente detti, ed a quelli campestri e silvestri. L'inglese naturalista White, osservando per più tempo il volo d'un paio di civette, trovò che, ogni cinque minuti incirca, esse trasportavano nel nido un topo, e che una sera di giugno un paio di civette rupestri rifocillavano di undici topi i loro piccoli. Or vi può egli essere stoltizia maggiore di quella di certi contadini che ancora al giorno d'oggi continuano ad inchiodare sulle porte delle loro aie animali così eminentemente utili? Cosa direbbero le stesse persone a chi volesse indurle ad inchiodare in siffatta guisa i loro gatti che anch'essi di tempo in tempo acchiappano qualche uccello? Eppure ne deriverebbe un danno assai minore che non dall'uccisione dei gufi, poichè questi ultimi prendono assai più topi de' migliori gatti. Se i gufi più grossi uccidono di tempo in tempo dei piccoli uccelli, ciò non è nulla in confronto all'immensa strage ch'essi fanno d'insetti e di topi. Non v'ha che il gufo maggiore, il così detto barbagianni, uccello piuttosto raro, il quale non abbia un diritto alla nostra tolleranza, pascendosi egli non solo di ranocchi, di serpenti, di lucertole, di scarafaggi e di topi, ma d'un ragguardevole numero d'uccelli e di quadrupedi utili. In quanto alle altre specie verificossi in oltre venti casi la presenza nel ventricolo di nessun altro cibo fuorchè sorci e talpe.

In ciò che concerne gli uccelli di rapina *diurni*, la maggior parte d'essi possono riguardarsi come nocivi, perchè nemici acerrimi di molti uccelletti utili.

Vi si annoverano quasi tutti i falchi, gli astori, gli sparvieri, i milani, i nibbi, anche le più piccole loro specie cibandosi non meno di uccelli che di insetti. Gli acertelli o falchi delle torri però, come pure i fattiventi ed i falconi dei piedi rossi mangiano quantità di scarafaggi, di locuste e di topi campestri, in maniera che l'utile che recano controbilancia il danno che cagionar potessero. Una numerosa volata di questi ultimi, che in modo quasi esclusivo nutronsi d'insetti, passando per il Vodese si abbassò ultimamente sui frutteti che ombreggiano i dintorni di Naville. Gli abitanti di questo villaggio credendoli dapprima dei piccioni, ne uccisero parecchi; ma osservando in seguito l'avidità con cui s'impossessavano delle melolonte che ivi trovavano, cessarono dal tirar sopra. Il più utile intanto ed anche il più comune degli uccelli di rapina si è il buzzago dei topi, che spesse volte si confonde col dannosissimo astore. I buzzaghi distruggono dei topi, dei serpenti e persino dei piccoli insetti nocivi. Nel gozzo d'uno di questi uccelli riscontraronsi da otto a dieci topi campestri, e Steinmüller, che ne anatomizzò un altro, rinvenne nel di lui ventricolo sette cecilie, quindici grillotalpe ed alcune larve di melolonte. Per ore intere quest'uccello vedesi appiattato nei rami di qualche arbusto, o sull'eminenza di qualche macigno. Là, esplorando i sottoposti terreni, aspetta che il topo o la talpa escavando si avvicinino alla superficie, indi spicca il volo, e colle aguzze sue unghie afferra la sua preda. Anche il bozzago delle vespe è abilissimo a prendere dei topi, e distrugge inoltre un'infinità di bruchi, di tafani, di pecchioni e di vespe, che rintraccia negli stessi loro nidi, e divora insieme alle loro uova. Il danno che questi due buzzaghi talvolta cagionano agli uccelli può dirsi piccolo, essendo essi assai più lenti e molto meno abili degli astori, e l'utile che ci portano contrabilanciando largamente il male che potessero cagionarci.

Il mio scopo non essendo d'intrattenere il lettore di tutti gli uccelli utili alle nostre colture, terminerò qui la mia rivista, contento di avere chiamato la sua attenzione su quelli fra essi che sotto tal rapporto meritano d'essere posti in rilievo, come pure sull'importanza generale de' loro servigi. *Poichè senza di loro non ci saria agricoltura, non ci saria nemmanco vegetazione, gli uccelli compiendo un lavoro a compier il quale milioni d'uomini non basterebbero.*

(Continua)

dei vecchi senatori, il foglio che si avvolge sempre in una calma senilmente pensosa, rigetta ogni idea di pericoli in avvenire, soffia sulle nubi passeggiere che velavano gli spazi azzurri d'una tranquilla pace, ed eccoci ancora in faccia al bel sereno della tranquillità. E bastò a dissipar tante paure un *premier* del *Constitutionnel!*

Ma il pubblico non vi crede: da due anni si ripete con ostinata insistenza, una frase che a quest'ora deve essere stampata nella mente imperiale con caratteri indelebili: « così non la può durare. » La Francia, dopo la sua rivoluzione, dopo i suoi poeti, in mezzo ai suoi liberi storici, e più di tutto, fissata come ora è da tutto il mondo, non può più durar in quest'atonia d'azione. Vede la vecchia Alemagna che ha fatto al suono del *Faterland* delle leggende dimenticare il grido *liberté* della rivoluzione nazionale: vede l'Inghilterra col lavoro industre e continuato, colla pacatezza ammirabile di quegli uomini che fecero della loro nazione un modello di governo libero, indipendente, forte; vede la Spagna che esce da una rivoluzione fortunata senz'altri aiuti che le proprie forze; vede l'Italia schiva col sentimento popolare d'ogni ulterior relazione colla Francia che sa di protettorato, vede i molti nemici, gli unanimi diffidenti. E se per tutto il mondo guarda a questa nazione, o, per meglio dire, a quest'uomo che s'impose alla Francia, lo si fissa come la pallottola di neve che dall'alto d'una montagna sta per istaccarsi, per ruinar nel basso, ingrossandosi a terribile valanga: tutto sta a vedere se ruinerà sopra le sottoposte case, o se deviando dalla via finirà nel fondo di qualche precipizio a travolgersi poscia nelle onde di qualche torrente.

Il principe Napoleone, come vi dissi, è partito per l'Inghilterra. Vi ricordate che lord Stanley disse nell'estate ora scorsa, a proposito d'una vicina guerra che sarebbe stata provocata dal contegno di Napoleone III, parole che avevano tutta l'apparenza d'un rimprovero, d'una minaccia: « L'Inghilterra, per conservare la pace è disposta anche a far la guerra. » Inoltre non vi sarà fuggito dalla memoria il passaggio per Parigi della regina Vittoria, senza che un'autorità francese andasse a ricevere alla stazione la regina del più potente paese del mondo: vi rammenterete le fredde riserve nelle relazioni dei due Governi, e più che tutto la vecchia rivalità tra Inghilterra e Francia.

Il principe cugino si reca colà a tentar amichevoli rapporti: a far il *trait-d'union*, a tentar di riuscir insomma presso la Corte di Windsor, in ciò che non riuscì, or fanno quindici giorni, alla Corte di Torino, e tutto ciò gridando: *Aux Allemands à payer!*

Non voglio finir la mia lettera senza segnalarvi l'ammirabile, l'immenso *fiasco* delle *carte*. I giornali di ieri rifiutaronsi persino di parlarne. Pensate che non solo gli sbagli storici, diplomatici, infiorano la pubblicazione del Governo, ma perfino vi si ammirano dei grossi errori geografici, e più che tutto tanta sovrabbondanza di zelo nei compilatori, da dover segnar come piazze forti dei poveri diroccati castelli, che a ridurre in polvere basterebbero le trombe di Gerico, non le cannonate prussiane.

Intanto, poichè siamo alla vigilia dei Santi, permettete ch'io entri nel Calendario per farvi un posticino ad una nuova santa che si avanza, altera come deve essere della sua razza reale. L'imperatrice Eugenia, entusiasta, come già sapete, di tutto quel che sa di Luigi XVI, di Maria Antonietta, dei prigionieri del Tempio, delle sofferenze imposte a quei principi, dai *mangiatori d'uomini* della rivoluzione, sta impetrando vivamente dal S. Padre una beatificazione della madama Elisabetta, la sorella di Luigi XVI. Il papa dirà di sì, e non per nulla; avremo certo una santa di più, e qualche imbroglio ancora, chè il Santo Padre per *nulla* farà nulla

---

Berlino (Nostra corrispondenza)

28 ottobre.

La carta d'Europa, fatta dalla mano stessa di Napoleone III e pubblicata a Parigi, c'interessa molto, non perchè essa dica la verità, ma perchè ci sembra un segno pacifico non ambiguo.

L'Imperatore dimostra ai Francesi che la carta d'Europa del 1815 opponeva allo Stato di Francia una massa di 72 milioni d'Alemanni, che erano sotto l'egemonia dell'Austria. Il progresso della carta del 1830 consiste nella separazione del Belgio dall'Olanda. Infine la carta del 1866 presenta la Francia aumentata di Nizza, di Savoia e dell'Algeria, mentrechè i 72 milioni d'Alemanni si sono separati per contratti formali in tre stati distinti senz'alcun vincolo notevole del diritto pubblico. Quindi la Francia d'oggi non è tanto minacciata dall'estero come lo era prima.

Noi non possiamo, egli è vero, concedere all'Imperatore che l'Alemagna sia infiacchita per il trattato di Praga; imperocchè i 72 milioni d'Alemanni di cui egli parla erano divisi allora in più di trenta parti affatto sovrane, mentrechè se ne ha oggi soltanto tre. Però ci rallegra molto che l'Imperatore sia soddisfatto della situazione attuale dell'Europa, e noi essendolo del pari, come mai potrà esservi guerra tra noi e la Francia?

Del resto, noi non dimentichiamo che questo linguaggio pacifico si tenne dopo gli avvenimenti della Spagna.

Anche lo ex-elettore di Assia-Cassel non prevederebbe oggi certamente la guerra, che, secondo lui lo rimetterà nella possessione dei suoi Stati. Sono circa due mesi, questo patriota alemanno, che fu spogliato della sua sovranità contro le rendite di un capitale di 10 milioni di talleri, inviò a tutti i principi alemanni una protesta vivissima contro la Prussia conquistatrice. Egli prevedeva dunque allora la guerra come cosa certa, siccome anche lo ex-duca di Nassau, che fece del pari la sua protesta. Per oggi il povero ex-elettore, che vive molto solitariamente nella sua campagna in Boemia, non ricaverà nessun altro frutto dal suo parto letterario fuor quello di perdere la rendita generosamente accordatagli dalla Prussia. E lo stesso sarà dell'ex-duca Adolfo di Nassau. Già le proposte rispettive sono fatte dal Ministero a re Guglielmo, e la Camera prussiana non si rifiuterà certamente a quest'atto di pura giustizia.

Intanto la Prussia continua ad organizzare tranquillamente le sue provincie annesse.

Come primo principio si stabilì che le nuove provincie non saranno incorporate alle antiche. Lo spirito di queste è la cosa da conservarsi innanzi a tutto. Esso potrebbe infiacchirsi per l'entrata d'elementi che non sono ancora accostumati alle vecchie istituzioni prussiane.

Lo Slesvig non si poteva separare dall'Holstein senza che lo spirito alemanno non fosse infiacchito in quelle regioni. Si forma dunque la provincia di Slesvig-Holstein con una sola prefettura (Regierungsbezirk).

Il piccolo principato di Lauenburgo che si trova separato dall'Annover per l'Elba ed è circondato per i due terzi dal Mecklenburgo, forma un distretto per sè, siccome anche lo fanno i due principati di Hohenzollern situati nel Wurtemberg.

L'Annover resta con tutto il territorio dell'ex-reame e fu diviso in quattro prefetture.

L'Assia Elettorale forma pure un distretto da sè con una sola prefettura provvisoria. In fine la città di Francoforte e il Nassau formano ciascuna un distretto.

A proposito del Nassau posso darvi dei ragguagli che provano per certo che la Prussia continua la sua opera di decentramento. La piccola provincia che conta circa 400,000 anime, fu generosamente dotata dal Governo nostro. Essa ricevette per nuove costruzioni di strade 177,000 fiorini annuali, per sussidii alle vie comunali 39,000 fiorini annuali, per gli stabilimenti di carità e di beneficenza 50,000 fiorini annuali, per la scuola provinciale d'agricoltura 8900 fiorini annuali, insomma 274,000 fiorini, oltre un fondo di 100,000 fiorini per soccorsi ai comuni indigenti. I Nassoviani sono assai contenti di questa legge che guarentisce loro una vita provinciale solida.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta del popolo* riportando con cortesi parole il nostro articolo intorno agli scandali voluti provocare colla stampa periodica da una certa congrega, insiste sulla sua proposta d'un giurì d'onore che provi di andare al fondo di codeste brutture.

Quantunque seguitiamo a non essere troppo persuasi che questo giurì potesse compire in tutta la voluta estensione il suo ufficio, o glielo si *lasciasse* compire, tuttavia, siccome alcun buon risultamento può venire da siffatto tentativo, ci uniamo anche noi alla nostra consorella per invocare la formazione e l'opera di codesto giurì.

All'aprirsi della Camera si presenterà subito la legge sulla riforma dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Aspettiamo impazientemente di vederla.

Un'altra legge che si presenterà eziandio delle prime sarà quella che domanderà due mesi d'esercizio provvisorio di bilancio.

Siamo sempre alle solite!

La Commissione del bilancio, privata del presidente Lanza e d'un membro operoso come il Sella, cammina colle gruccie: si prevede che nemmeno per gennaio saranno pronte tutte le relazioni.

È voce che lo Spaventa debba essere nominato consiglier di Stato in luogo del compianto Filippo Cordova.

Se lo merita!!

Vuolsi far credere che il Ministero abbia intenzione di sciogliere la Camera, in caso che ottenesse un voto di sfiducia; dicesi anzi che S. M. il Re sia disposto a firmare il decreto. Noi non lo crediamo.

Si dice a Firenze che il Ministero medesimo voglia abbandonare il progetto di riorganamento giudiziario proposto dal De Filippo.

La *Correspondance Italienne* c'informa che le autorità cinesi hanno preso tutti i provvedimenti per arrestare e punire i colpevoli della ribellione avvenuta a bordo della nave italiana la *Teresa*, che costò la vita a parecchi dei nostri concittadini. La fregata chinese il *Tiempo*, avente a bordo un mandarino, fu inviata perciò dal Vicerè di Canton all'isola di Hailin; e dopo una campagna di 28 giorni, durante la quale l'equipaggio ed i suoi capi dovettero subire una terribile tempesta e gli attacchi delle popolazioni poco civili di Pak-Kek, la spedizione riuscì ad arrestare quattro capi della ribellione e due giovani chinesi ugualmente colpevoli.

Inoltre fu ritenuta e mandata al console italiano una somma di 1300 piastre, pagate come multa da alcuni abitanti della città di Chapò, che avevano trafficato coi *coolies* ribellatisi a bordo della *Teresa*.

La buona volontà dimostrata dalle autorità cinesi in questa occasione stabilisce un prezioso precedente in favore degl'interessi europei impegnati ai nostri giorni in così gran numero nel commercio nei porti dell'Impero celeste.

Evviva la forza pubblica in Italia!

La *G. d'Italia* dà la notizia che gl'indiziati dell'assassinio del procuratore del Re a Ravenna il compianto Cappa venendo traslocati dalle carceri d'Alessandria alla città in cui fu commesso l'assassinio, quello fra essi su cui pesavano maggiori indizi riuscì ad evadersi.

Vogliamo ancora dubitare della verità di questa novella; chè in realtà una cosa simile la sarebbe proprio troppo grossa.

Il Re ha fatto tenere al prefetto di Pavia lire tremila sulla sua cassetta privata a favore dei danneggiati di quella provincia. Questa somma fu rimessa al Comitato di soccorso provinciale. (*Gazz. di Mil.*)

Leggiamo nella *Gazzetta militare* di ieri una notizia che ci riempie di giubilo. Lo squadrone dei carabinieri corazzieri *sarà conservato!*

Noi siamo certi che la nostra piena soddisfazione sarà divisa da tutti i contribuenti dell'opulentissimo regno di Italia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 3 novembre.

S. M. il Re è arrivato a Firenze stamane.

Oggi ebbe luogo una riunione di due centinaia di persone circa per l'anniversario di Mentana e si è sciolta pacificamente.

Vienna, 3 novembre.

La *Presse* annunzia che il Governo ha spedito una circolare diplomatica dichiarando che le parole di Beust furono interpretate parzialmente ed inesattamente.

La *Nuova stampa libera* dice che l'Inghilterra, d'accordo coi Gabinetti che hanno le medesime viste sulla questione d'Oriente, fece al Gabinetto di Costantinopoli, in presenza dei crescenti pericoli provenienti dalla situazione delle cose nei Principati Danubiani, una domanda formale, invitando la Porta a prendere in conformità del trattato di Parigi la iniziativa di un serio avvertimento come potenza garante.

Firenze, 3 novembre (notte).

Le notizie fin qui giunte assicurano che oggi la tranquillità fu perfetta in tutto il Regno. Stassera a Firenze un centinaio di monelli, mossi da pochi agitatori, percorsero alcune vie della città con grida incomposte. Si sciolsero dovunque al primo apparire della forza.

Vennero operati alcuni arresti. La città è tranquilla e la cittadinanza è affatto indifferente.

Madrid, 3 novembre.

Un decreto del ministro Topete riduce di due anni il tempo del servizio nella marina. Tutti gli ufficiali e sotto ufficiali di marina fino ai luogotenenti di vascello sono promossi di un grado.

Berlino, 3 novembre.

La *Gazzetta della croce* dichiara che la presenza di Manteuffel a Berlino è dovuta a motivi esclusivamente militari e non ha alcun scopo politico.

Ieri vennero aperte trattative per una convenzione postale tra la Germania e l'Italia.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 2 *novembre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi ed i prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 29 balle organzini, 25 balle trame, 32 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 7,779 chilogrammi.

LIVERPOOL, 2 *novembre*. — Vendite di cotoni 2,000 balle.

Mercato stazionario.

Middling Orleans 11 3/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/4 *d.*; Fair Bengal 7 1/8 *d.*

MANCHESTER, 31 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

NUOVA YORK, 31 *ottobre*. — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents.

Oro, 134 1/8.

NUOVA YORK, 1 *novembre*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 65,000 balle.

Deposito generale 160,000 balle.

Caricazioni per l'Inghilterra 9,000 e pel continente 21600. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 2 novembre 1868.

Organzine	colli	18	peso	1278 29
Trama	»	2	»	199 86
Greggia	»	9	»	769 14
Articoli diversi	»	3	»	163 59
Totali		32		2410 88

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 32.

Parigi, 3 novembre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 —
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 55

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 423
Obbligazioni id.	— 219 50
Ferrovie Romane	— [illegible] —
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 46 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137 —
Cambio sull'Italia	— 6 1/4
Credito mobiliare Francese	— 290 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 3 novembre.

Cambio su Londra	115 60

Londra, 3 novembre.

Consolidati Inglesi	94 3/8

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 17 ottobre 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 178,921,292 34
Esercizio della Zecche dello Stato	2,431,086 91
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	290,702,930 44
Anticipazioni id.	57,651,650 74
Effetti all'incasso in conto corrente	124,863 36
Fondi pubblici	16,063,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	76,612,818 58
Immobili	6,901,604 32
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	15,828,700 »
Debitori diversi	6,411,044 5[illegible]
Spese diverse	2,663,135 2[illegible]
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	477,777 [illegible]
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	35,102,500 »
Depositi volontari liberi	131,612,724 25
Depositi obblig. per cauzione	L. 111,089,598 23
Totale	L. 1,343,329,324 05

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	778,941,570 60
Marche bollo in circolazione	14,220 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	2,793,510 18
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	10,479,982 51
Id. (Non disponibile)	33,474,464 73
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	12,589,970 44
Mandati a pagarsi	4,722 91
Dividendi a pagarsi	66,567 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Oblig. 15 7bre	189,039 26
Creditori diversi	7,424,166 56
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	35,102,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	242,709,222 48
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,231,358 02
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	2,604,748 23
Servizio del Debito Pubblico in Torino	117,221 50
Totale	L. 1,343,329,324 05

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	2,8,821 »
Portafoglio	*dimin.*	»	192,615 »
Anticipazioni	*id.*	»	626,145 »
Biglietti	*id.*	»	7,122,838 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	»	913,810 »
Id. non dispon.	*id.*	»	2,0,9,211 »
Benefizi	*id.*	»	152,173 »

Borsa di Milano — 3 novembre 1868.

Questa mattina la Rendita accennava a buon sostegno; infatti venne pagata 58 45 fine corr. Più tardi, al contrario, divenne tanto debole e se ne potè acquistare fino a 58 30. In Borsa, sul corso d'apertura di Parigi, riprese a 58 45 fine corr. Per pronta consegna si praticò c. 10 al disotto.

Oggi vi fu buona domanda di Prestito 1866 pronto che fu pagato in partita 75 90 a 76 per fine corr. 76 1/4.

Anche le Demaniali diedero luogo a qualche affare da 436 50 a 437 50 a norma della qualità e quantità dei titoli.

Gli altri valori si tennero nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 37 a 21 39.

Il Francia a 106 40 a vista.

Il Londra da 26 70 a 26 65 a tre mesi.

Il Vienna a 228 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 58 3/4 fine corrente.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 438 1/2 all'emissione.

I 20 fr. da 21 35 chiusero a 21 34.

Borsa di Firenze del 3 novembre 1868.

Rendita lettera	— 58 25
Denaro	— 58 20
Oro lettera	21 30
Denaro	— 21 28
Londra lettera a tre mesi	— 26 67
Denaro	— 26 62
Francia lettera (a vista)	— 106 50
Denaro	— 106 30

Borsa di Genova — 3 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 30 a 58 05.

Per fine mese si contrattò da lire 58 35 a 58 22 1/2.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 75 80, ed offerto a 76 25.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti e per fine mese da (170) a 170 .

Francia lettera a 106 1/2, denaro 106 1/8.

Londra a vista 26 80, a tre mesi 26 67.

Marenghi in contanti 21 30, 31 e per fine mese 21 42.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 novembre 1868. — Fondi pubblici.

58 70 67 1/2 65 55 55 (58 62 1/2) 58 70 50 55 55 70 (58 62 1/2).

Corso legale 58 62 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 76 25. P. 76 70 80 85.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 437.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1727 1725 1721 1722 1725 1720.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 136 136 135 135 135 136 135 50 135 136 136 50 136 135 75 134 133 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 328 327 50 327 326 50 325 325 326 327 324 322 322 320 322. In liq. 324 50 pel 15 9mbre. 325 pel 30 9bre.

Obbligazioni meridionali Contratti del m. in c. 146 25.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 42 1/2 sulla borsa precedente.

Questa mattina la nostra Borsa fu molto animata.

La Rendita si vendette da 58 60 a 58 65; siccome a Parigi ieri fu quotata 55 55, posto il cambio a 6 0/0 da noi sarebbe tuttora di circa 20 cent. più bassa. Ciò tiene bassi cambi, i quali sono pure depressi a cagione dell'importazione delle valute provenienti dall'operazione tabacchi.

Le maggiori operazioni oggi si fecero sui Canali Cavour che cominciarono in vivissima domanda a 326 e 327 per discendere in seguito a realizzazione di benefizi a 320.

Il contraccolpo dell'aumento sul Canale Cavour si fece sentire, come prevedevamo, sulle azioni Cassa Sconto che ebbero molti compratori a 85.



Carignano (7 1/2) Opera *Dinorah* Ballo *Anna di Masovia.*

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Anna Bolena* — Ballo *Camelia.*

Scribe (ore 8) La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Fanny Lear.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Il figlio delle selve.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La sonatris ambulant.* Beneficiata dell'artista Cavalli A.

S. **Martiniano** (ore 7 1/2) Si rappresenta *Zampa* — Ballo *Emanuele Filiberto.*

Vendita di Cavalli

per riduzione di numero

Sabato, 7 ottobre, alle ore 10 ant., sulla Piazza S. Carlo di questa città, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti N. 10 cavalli di giovane età, atti a qualunque tiro e lavoro agricolo. Tali quadrupedi, di spettanza del sig. Novarese Giovanni concessionario di vetture pubbliche tra Torino e Moncalieri, verranno esposti uno per uno e deliberati al miglior offerente per pronti contanti e senza guarentigia di sorta. 4609

Città di Pinerolo

Dazio di Consumo

Essendo rimasta deserta l'asta pubblicatasi per il giorno d'oggi, si procederà ad un nuovo incanto per l'appalto di questi dazii di consumo governativi e comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso, alle ore 10 mattina di lunedì 16 novembre prossimo, nella solita sala consulare di questa città, e qualunque sia il numero degli oblatori.

Il relativo avviso d'asta è stampato e pubblicato in data d'oggi.

Pinerolo, 31 ottobre 1868. 4614

PRESTITO

per l'erezione del Tempio Israelitico

Nota dei numeri estratti nella quinta estrazione, seguita il 1° novembre, cioè: **171, 24, 151, 207, 152, 2.** 4610

ISTITUTO FORNARIS

via Provvidenza, N. 4

Corso *biennale* del Liceo. Scuola *annua* di preparazione alla *Licenza* del Ginnasio. Ammessione all'Università. 4283

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4123

Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

AVVISA

d'aver testè ricevuta una nuova spedizione di

PORTABIGLIETTI DI BANCA imitazione BULGARO a 6 divisioni con numeri impressi in oro, foderati in seta, della grandezza di cent. 8 1/2 per la lunghezza di cent. 13 a L. 3; della grandezza di cent. 7 per 11 L. 2; della precisa dimensione pei biglietti da lire *due*, L. 1 50, 1.

PORTABIGLIETTI in vera *pelle sagrin* nera della medesima forma dei suddetti a L. 2, 1 50 e 1.

Coll'aumento di 50 centesimi si imprime il nome e cognome od iniziali in oro.

Si spediscono franchi di posta mediante 20 centesimi d'aumento.

Portabiglietti per uomini d'affari, in pelle a mantice con otto divisioni, L. 3. Id. per *cassetto* L. 5. Per cassa L. 10 e 12. Portacambiali. 4484

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — Lotti, Lipirandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Ansaldi — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Parodi — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacinzo, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
D'OGNI GENERE

di **pagliaricci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi e tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane e crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio presso **WEBER ENRICO.**

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 18, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 4409

4536

LEO ANTONIO

PROVVEDITORE DI S. S. R. M.

Via Po, N. 3, accato al Gioielliere MUSY

GRANDE ASSORTIMENTO
di Forniture Militari ed Articoli da Viaggio

Sacchi con **nécessaires**	da	L. 35	a	135
Nécessaires da viaggio per ambo i sessi	da	» 20	a	75
Valigie d'ogni genere	da	» 24	a	120
Casse con scompartimenti	da	» 15	a	100
Sacchi e **Gabat** da Signora	da	» 4	a	35
Borse a tracolla	da	» 4 25	a	25

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

SCATOLE COMPASSI

Di tutte specie e dimensioni, al prezzo di L. 2, 3, 3 60, 5, 6, 7 50, 9, 14. Sistema brevettato da L. 10, 13, 15.

Scatole compassi superiori (tascabili brevettati) da 9 60, 12, 16. — Lineo — Squadre — Pistolets — Doppi decimetri — Righe piatte, ecc.

Si spediscono in Provincia contro vaglia postale. — Imballaggio *gratis*, spese di trasporto a carico del committente. 4441

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

ENVELOPPES DI SICUREZZA foderati in tela, indispensabili per chi ha valori o carte importanti da assicurare. Lire 2 ogni pacco da 25 e L. 7 ogni 100.

Si spediscono franchi di posta mediante l'aumento di 30 centesimi. 4483

MINA CARLO

Fin dall'ottobre 1867 ha trasferto il suo negozio in Piazza Carlo Felice, N. 5 (sotto i Portici di casa Manati), ove seguita a tenere uno svariato assortimento di oggetti per cucina in ferro e ghisa, smaltati e stagnati delle migliori fabbriche.

CRISTALLERIE, MAIOLICHE E PORCELLANE.

Il Magazzino da stufe, franclini e cucine economiche resta sempre nell'antico locale, **nel sotterranei del R. Museo, sotto la farmacia Masino, via Accademia delle Scienze, 4.** 4634

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da rimettere
NEGOZIO di MERCERIE e CHINCAGLIERIE

VIA BORGO NUOVO, NUM. 6

Dirigersi per le trattative al negozio **Sormani Eusebio, via Arsenale, N. 10.** 4362

R. ECONOMATO GENERALE
DEI BENEFIZI ECCLESIASTICI VACANTI
DELLE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Termine utile per l'aumento.

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino nell'uffizio del R. Economato generale, in conformità dell'avviso del 22 settembre p. p., la vendita del grandioso tenimento di Selve, della superficie complessiva di ettari 510, 34, 01, pari a giornate 1339, 33, 8, posto sulle fini di Salasco (circondario di Vercelli), venne deliberata al prezzo di lire novecento cinquantatrè mila duecento, e che il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al vigesimo su tale prezzo, da rassegnarsi accompagnate dal deposito di lire settantacinque mila, scade al mezzodì del 18 novembre 1868.

Avendo luogo l'aumento, seguirà il nuovo incanto il 13 dicembre, e da quella data decorreranno i quaranta giorni concessi all'aggiudicatario per la riduzione del deliberamento in instrumento.

Si rinnova l'avviso, che quando prima della scadenza della seconda rata di pagamento seguissero anticipazioni di somma non inferiore alle lire trecentomila, verrà abbuonato il *cinque* per cento della somma anticipata.

I capitoli continuano ad essere visibili:

In Torino nell'uffizio dell'Economato generale (via S. Filippo, N. 12) in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 4 pomeridiane;

In Vercelli presso il signor cav. teologo D. Matteo Borri-B. subeconomo e nello studio del sig. notaio Beglia. 4574

Sotto Prefettura del Circondario di Vercelli

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 13 novembre prossimo, e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta Sotto Prefettura alla presenza del sig. Sotto Prefetto, di un membro della Commissione provinciale e del Ricevitore del registro locale, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente di 30 lotti di beni situati nel comune di Olcenengo, Quinto, Cavaglià e Santhià.

Per le condizioni principali e descrizione degli stabili veggasi il N. 259 della *Provincia.*

4575 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane delli 4 prossimo venturo dicembre avrà luogo nanti il tribunale civile di Torino subasta in via di reincanto relativamente ai lotti primo, quarto e quinto, e per primo incanto quanto al lotto terzo.

Questa subasta è promossa dalli signori Giacomo Pescivolo residente a Viù unitamente all'aumentista Pietro Pich residente a Nole, a pregiudicio delli Giuseppe e Gioachino, Clemente e Giuseppa fratelli e sorella Fornelli fu Carlo, moglie questa di Lorenzo Rolle, residenti a Nole, e della Teresa Fornelli, residente su dette fini, quale erede anche del di lei fratello Spirito.

Gli stabili a subastarsi sono posti sul territorio del comune di Nole, in cinque distinti lotti, cioè:

Lotto primo

Alteno, sezione D, al N. di mappa 139, regione Grangia Fornelli, di are 99, 05, diviso in due pezze, coerenti avvocato Vigna, la via Grangia, Giovanni e Pietro fratelli Fornelli, il fabbricato degli eredi di Giovanni Fornelli e la cappellania Catti.

Lotto secondo

Prato, sezione E, N. 93, regione Gorretti o Ressiga, di are 27, 59, coerenti Pich Vincenzo, avvocato Castagneris e geometra Giuseppe Chialamberto.

Lotto terzo

Bosco e prato, sezione E, alli N. 161, 162, 165, di are 104, 94, coerenti Alessio Chiappè, Perotti Michele ed il rivo dei prati.

Lotto quarto

Campo, sezione D, alli N. 509, 510, regione Grangia Fornelli, di are 12, 31, coerenti la cappellania Catti, la bealera di Ricardesca, la strada comune detta Via di Stura e la strada vicinale.

Lotto quinto

Fabbricato e giardino, stessa sezione e regione di cui sovra, alli N. 513, 515, 517 e 522, di are 10, 12, coerenti la cappellania Catti, la strada vicinale ed eredi Gio. Vineis.

Gli stabili suddetti sono esposti in vendita ai seguenti prezzi, cioè pel lotto primo L. 587, per il secondo L. 700, pel terzo L. 320 cent. 20, pel quarto L. 49 e per il quinto L. 1750, ed inoltre alle altre condizioni di cui al bando venale 26 ottobre corrente, visibile nell'ufficio del procuratore capo Rivetta.

Torino, 30 ottobre 1868.

Govone sost. Rivetta.

VENDITA DI STABILI

Alle ore 10 mattutine di martedì 24 novembre p. v., nanti la Congregazione di Carità locale, col ministero del notaio e segretario sottoscritto, si procederà in Susa ed in una sala al primo piano dell'Ospedale di Carità, sito in vicinanza della stazione della ferrovia, all'incanto e successivo deliberamento della vendita a favore dell'ultimo miglior offerente all'estinzione naturale della fiamma della candela vergine, di due stabili proprii dell'Ospizio degli Esposti del circondario, cioè: di un corpo di casa posto nel Borgo Chiuso di Bussoleno da esporsi all'asta sul prezzo di lire 1000 e di una pezza prato e campo sita in territorio di Bussoleno, regione del Torno, da esporsi all'asta sul prezzo di L. 2000.

Il termine dei fatali è di giorni 15 scadenti al mezzodì del giorno 9 dicembre p. v.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'ufficio del sottoscritto posto in Susa, via dei Mercanti casa Baudesio.

L'asta avrà luogo colle formalità prescritte dall'art. 67 e seguenti del registro sulla contabilità generale dello Stato modificate con decreto reale delli 25 novembre 1866.

Susa, 29 ottobre 1868.

Per la suddetta Congreg. di Carità Amminist. dell'Ospizio degli Esposti
Silvino Sertour not. coll. e segr.

4568

4567 FALLIMENTO
di Borello Andrea fu Simone panattiere ed albergatore nativo di Giaglione e residente in Bardonecchia.

Il tribunale civile di Susa f. f. di tribunale di commercio, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Borello Andrea, ordinato l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaci provvisorii li sigg. Micheletta Gio. Battista e Garbet Luigi negozianti in Susa, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò monizione ai creditori di comparire avanti il sig. giudice commesso avv. Cicchino Patrizio nella sala dei congressi di questo tribunale alle ore 9 del mattino del giorno 16 del prossimo mese di novembre.

Susa, 29 ottobre 1868.

Bertolo vice-canc.

4560 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Berutti Rosa vedova di Martino Gioanni vennero esposti in vendita i qui in appresso indicati stabili su L. 750, e vennero deliberati a Spinardi Giuseppe per L. 750.

Il termine per fare l'aumento di sesto a tale prezzo scade col giorno 12 prossimo novembre, essendo il deliberamento in data di ieri.

Gli stabili deliberati sono situati sul territorio di Ceva ed erano posseduti dalli Carlo e Bartolomeo fratelli Berrutti.

Regione ai Monti, alteno con casa entro, composta di camera civile, cucina, stalla e fienile, con portico, pozzo ed aia, della superficie in complesso di are 97, 17, coerenti Agostino Testanera, Francesco Finarino, Michele Griffero ed altri.

Mondovì, 29 ottobre 1868.

Martelli vice-canc.

INCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. causidico Giulio Piacenza fu Antonio domiciliato in Torino al prezzo per cui vennero già deliberati i lotti seguenti con verbale d'incanto e contestuale sentenza di deliberamento 24 settembre ultimo scorso di questo tribunale civile, avvenuta nel giudicio di subasta promosso dal sig. cav. professore Giovanni Rossi in odio di Burzio Teresio Maria, il sig. presidente del detto tribunale con decreto delli 10 corrente ottobre, fissava pel nuovo incanto a seguire dei lotti aumentati l'udienza che terrà lo stesso tribunale civile alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 pross. novembre.

Descrizione degli stabili situati in Lacriano sprovvisto di mappa.

Lotto 1.

Fabbrica civile e rustica, con aia chiusa da cinta e pozzo d'acqua viva in comunione con Massimino Ignazio, situato nell'abitato di Lacriano, regione Bodana, d'are sei circa, composto di civile di otto camere ed il rustico di due camere pel massaro, di stalla, fienile, porcile e varii spazi di tettoia al prezzo aumentato di L. 4340.

Lotto 5.

Campo e prato, regione Rive e Croce, d'are 38, cent. 57, al prezzo aumentato di L. 2112.

Lotto 9.

Prato, regione Campello, d'are 44, cent. 68, al prezzo aumentato di L. 1762.

Lotto 16.

Bosco, regione Vallassa, d'are 17, cent. 54, al prezzo aumentato di L. 158.

Lotto 17.

1. Bosco, regione Sangonello, d'are 17, cent. 33.

2. Bosco, regione suddetta, d'are 7, cent. 24, al prezzo aumentato di L. 187 complessive.

Torino, 24 ottobre 1868.

4474 Segre p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Iona Giuseppe fu Isachia, residente in Ivrea, il R. tribunale civile sedente in questa città con sua sentenza 24 scorso settembre autorizzava a pregiudicio di Roppolo Savino fu Francesco Antonio, residente a San Martino Canavese, la vendita per subasta delli beni ivi descritti, consistenti in una casa, campi, prati, vigne e boschi situati nel territorio di San Martino Canavese, divisi in dieci lotti, al prezzo dall'instante offerto per ciascun lotto, cioè: pel primo lotto di L. 70; pel secondo di L. 30; pel terzo di L. 10; pel quarto di L. 20; pel quinto di L. 5; pel sesto di L. 15; pel settimo di L. 12; pell'ottavo di L. 85; pel nono di L. 25; e pel decimo di L. 105, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 14 andante ottobre, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati, e si dichiarava aperto il relativo giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegando per la istruzione dello stesso giudicio il sig. congiudice avv. Chiri, ed ingiungeva tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare fra il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi;

E con ordinanza del sig. presidente di detto tribunale in data 19 andante ottobre, per l'incanto e successivo deliberamento fissava l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il 19 del prossimo venturo dicembre.

Ivrea, 20 ottobre 1868.

4435 Riva p. c.

4397 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile e correzionale di Torino tenuta il giorno 18 prossimo venturo dicembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente di un corpo di fabbrica in Torino, regione del Valentino, al N. di mappa vigesimo ottavo, isolato intitolato S. Fausto, fra le coerenze delli sigg. Sebastiano Grandis, Giorgio Bracco, Gastaldi Giovanni ora Stradella e la via Silvio Pellico, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando venale in data di oggi.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 7680 dall'instante la subasta offerto.

La vendita del suddetto corpo di fabbrica fu dal tribunale ordinata ad instanza del sig. Giorgio Bracco ed a pregiudicio di Clara Bocchiardi vedova Bessolo ambi residenti in Torino.

Torino, 19 ottobre 1868.

Mariano Giuseppe p. c.

4583 CITAZIONE

Con atto del 26 corrente mese sull'instanza del cav. Angelo Borgia rappresentato dal suo procuratore sottoscritto presso cui ha eletto domicilio, venne citato il sig. Giuseppe Rinaldini già residente in Torino, ed ora di ignoto domicilio o residenza, a comparire fra il termine di giorni 10 davanti il tribunale civile e correzionale di questa città, per essere condannato al pagamento di L. 3675 cogli interessi e colle spese.

Torino, 31 ottobre 1868.

Hugues sost. Martini.

Torino — Tip. C. Favale e C.